



domenica 22 lunedì 23 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 16 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Cgia di Mestre: "Il fatturato delle organizzazioni criminali sviluppa un volume d'affari pari al 2% del Pil nazionale

Mafie, un business da 40 mld

In massima parte è gestita dalle organizzazioni mafiose e conta un volume d'affari annuo stimato in 40 miliardi di euro, pari a oltre il 2 per cento del nostro Pil. Stiamo parlando dell'economia criminale riconducibile alla Mafia Spa che, a titolo puramente statistico, presenta in Italia un "giro d'affari" inferiore solo al fatturato di GSE (Gestore dei Servizi Energetici), di ENI e di ENEL. Sono dati, quelli relativi alle attività economiche criminali, che sono certamente sottostimati, in quanto non siamo in grado di dimensionare anche i proventi ascrivibili all'infiltrazione di queste organizzazioni malavitose nell'economia legale. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno



Google taglia 12mila posti di lavoro

*Mountain View si allinea alle altre big tech.
La forza lavoro scivola del 6% in tutto il mondo*



Con i licenziamenti, che interessano il 6% della sua forza lavoro, Mountain View si allinea alle altre big tech. Anche Google licenzia. L'amministratore delegato di Alphabet, holding a cui fa capo Big G, Sundar Pichai ha inviato un

messaggio di posta elettronica ai dipendenti con il quale annuncia il taglio di 12mila posti di lavoro, pari circa al 6% della forza lavoro in tutto il mondo. Lo riferisce l'Agenzia Bloomberg, citando anche le parole di Pichai. "Sono momenti impor-

tanti per affinare i nostri obiettivi, rivedere la base dei costi e dirottare i nostri talenti e i nostri capitali verso le principali priorità", ha scritto Pichai, convinto che Google abbia "grandi opportunità davanti".

Servizio all'interno

Fiducia dei consumatori in risalita, ma i consumi sono azzerati

Congiuntura economica, Confcommercio legge una fase contraddittoria



Gli indicatori della Congiuntura Confcommercio di gennaio evidenziano la fase contraddittoria dell'economia italiana. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "a una fiducia in forte risalita si contrappone l'azzeramento della crescita dei consumi nell'ultimo quarto del 2022. Produzione e occupazione sarebbero in riduzione tra novembre scorso e l'attuale mese di gennaio, eppure segnali molto favorevoli si riscontrano sul versante dell'inflazione, molto elevata ma probabilmente in significativa riduzione nei prossimi mesi". "Nonostante l'erosione del potere d'acquisto di redditi correnti e ricchezza liquida, solo in parte compensata dai sostegni pubblici - ha proseguito - l'atteggiamento delle famiglie resta positivo e non si avvertono cambiamenti radicali nei comportamenti d'acquisto. Sono da escludere, quindi, almeno a breve termine, drastiche e generalizzate riduzioni della domanda".

Servizio all'interno



Mafia Spa ha un fatturato da 40 mld l'anni, oltre il 2% del Pil nazionale

I numeri di Cgia di Mestre

In massima parte è gestita dalle organizzazioni mafiose e conta un volume d'affari annuo stimato in 40 miliardi di euro, pari a oltre il 2 per cento del nostro Pil. Stiamo parlando dell'economia criminale riconducibile alla Mafia Spa che, a titolo puramente statistico, presenta in Italia un "giro d'affari" inferiore solo al fatturato di GSE (Gestore dei Servizi Energetici), di ENI e di ENEL. Sono dati, quelli relativi alle attività economiche criminali, che sono certamente sottostimati, in quanto non siamo in grado di dimensionare anche i proventi ascrivibili all'infiltrazione di queste organizzazioni malavitose nell'economia legale. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Se a parole tutti siamo contro le mafie, nelle azioni concrete non sempre è così. Infatti, è quanto meno "imbarazzante" che dal 2014, l'Unione Europea, con apposito provvedimento legislativo consenta a tutti i paesi membri di conteggiare nel Pil alcune attività economiche illegali: come la prostituzione, il traf-



fico di stupefacenti e il contrabbando di sigarette. "Grazie" a questa opportunità, nel 2020 (ultimo dato disponibile) abbiamo "gonfiato" la nostra ricchezza nazionale di 17,4 miliardi di euro (quasi un punto di Pil). Una decisione eticamente inaccettabile: da un lato lo Stato combatte e contrasta le mafie, dall'altro riconosce a queste organizzazioni criminali un ruolo attivo di "portatori di benessere economico". In buona sostanza è

come se sul piano statistico ammettessimo che anche una parte dell'economia illegale riconducibile a Mafia Spa è "buona e accettabile"; insomma, una componente "positiva" della nostra ricchezza nazionale.

• Spesa pubblica e corruzione terreno fertile per Mafia Spa
Come dimostrano gli studi citati precedentemente, a livello territoriale la presenza più diffusa delle organizzazioni economiche crimi-

nali si registra nel Mezzogiorno, anche se ormai molte evidenze altrettanto inquietanti segnalano la presenza di queste realtà illegali nelle aree economicamente più avanzate del Centro-Nord. La letteratura specializzata evidenzia che, storicamente, i territori dove l'economia locale è fortemente condizionata dalla spesa pubblica e il livello di corruzione della pubblica amministrazione è molto elevato sono più vulnerabili dal potere corruttore delle mafie. Induttivamente è possibile riconoscere un'area geografica più a rischio di un'altra, anche dal riscontro di una elevata presenza di reati spia. Nei territori dove il numero di denunce all'autorità giudiziaria per estorsione/racket, usura, contraffazione, lavoro nero, gestione illecita del ciclo dei rifiuti, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, etc. è molto alto, la probabilità che vi sia una presenza radicata e diffusa di una o più organizzazioni criminali di stampo mafioso è molto elevata.

Unione Inquilini: "Chiediamo un'indagine conoscitiva parlamentare sulla condizione abitativa in Italia"

Dichiarazione di Walter De Cesaris, Segretario Nazionale Unione Inquilini

"Abbiamo scritto una lettera al Presidente e ai componenti di tutti i Gruppi della VIII commissione Ambiente della Camera proponendo l'istituzione di una Indagine Conoscitiva sulla situazione abitativa in Italia. I dati che giungono da fonti istituzionali e centri di ricerca segnalano una condizione sempre più allarmante ma non rappresentano una visione omogenea e complessiva nonché aggiornata della questione. Ai parlamentari della VIII Commissione Ambiente della Camera dei deputati abbiamo chiesto di avviare una indagine conoscitiva al fine individuare e aggiornare, ad esempio, i dati relativi alla precarietà abitativa, nonché le eventuali necessità, chiedendo che l'indagine conoscitiva:

a) verifichi se sussista la necessità di aumentare il numero di case po-

polari a canone sociale

b) verifichi l'efficacia e i costi e benefici dei contributi affitto e morosità incolpevole anche verificando le modalità di ripartizione e di erogazione dei fondi contributo affitto e morosità incolpevole;

c) accerti il numero di alloggi sociali a canone sociale e agevolato derivanti dai progetti Pinqua e dai piani integrati dei comuni e delle aree metropolitane;

d) verifichi il numero delle sentenze di sfratto, delle richieste di esecuzione e gli sfratti eseguiti con la forza pubblica e le attività messe in atto dai Comuni per affrontare le situazioni delle famiglie con sfratto in disagio economico, sociale e abitativo;

e) accerti il numero delle famiglie presenti nelle graduatorie comunali per l'accesso ad alloggi di edi-



lizia residenziale pubblica a canone sociale;

f) verifichi lo stato di attuazione dei programmi di social housing definendo il numero di alloggi messi a disposizione e assegnati in rapporto alle richieste, le modalità di assegnazione (se attraverso bandi pubblici o direttamente tramite domanda a soggetti attuatori), il reddito medio delle famiglie effettivamente assegnatarie di alloggi di social housing;

g) accerti il numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale che risultano inutilizzati per assenza di manutenzioni e il numero medio di alloggi assegnati nei singoli Comuni e a livello regionale a famiglie collocate nelle graduatorie, nonché il numero di alloggi occupati da soggetti non aventi diritto. Una indagine conoscitiva che con i dati derivanti dai contributi da parte di: Anci, Regioni, Federcasa, Sindacati inquilini, Nomisma, Università, Cassa depositi e prestiti potrebbero fornire un quadro esauriente ad oggi della questione abitativa in Italia. Riuscire ad avere dati certi e un quadro aggiornato della situazione abitativa in Italia sarebbe utile anche nella definizione di politiche abitative efficaci ed affrontare le criticità che da tempo e da più parti

Google taglia 12mila posti di lavoro



Con i licenziamenti, che interessano il 6% della sua forza lavoro, Mountain View si allinea alle altre big tech. Anche Google licenzia. L'amministratore delegato di Alphabet, holding a cui fa capo Big G, Sundar Pichai ha inviato un messaggio di posta elettronica ai dipendenti con il quale annuncia il taglio di 12mila posti di lavoro, pari circa al 6% della forza lavoro in tutto il mondo. Lo riferisce l'Agenzia Bloomberg, citando anche le parole di Pichai: "Sono momenti importanti per affinare i nostri obiettivi, rivedere la base dei costi e dirottare i nostri talenti e i nostri capitali verso le principali priorità", ha scritto Pichai, convinto che Google abbia "grandi opportunità davanti". A cominciare dall'intelligenza artificiale, investimento chiave su cui ha iniziato a puntare. Pichai ha precisando che l'azienda ha già contattato i dipendenti interessati negli Stati Uniti, mentre, in altri paesi, "questo processo richiederà più tempo a causa delle leggi e delle pratiche" richieste. Il manager si è assunto "la piena responsabilità della decisione" con la quale Mountain View si allinea a quanto hanno già fatto altre big tech come Meta, Twitter e Amazon. E da ultimo nei giorni scorsi Microsoft.

Gielle

sono evidenziate Crediamo che il Parlamento abbia la necessità di fare una ricognizione complessiva della situazione della sofferenza abitativa in Italia. Una indagine conoscitiva, secondo la proposta che abbiamo avanzato alla VIII Commissione Ambiente da svolgere in tempi certi, entro sei mesi, in modo da poter proporre da parte della commissione al Governo, una serie di misure che interven-gano sui nodi strutturali della sofferenza abitativa e si traducano in impegni concreti e vincolanti."

Congiuntura economica, Confcommercio: "Pil e consumi in frenata. Fase contraddittoria"

Gli indicatori della Congiuntura Confcommercio di gennaio evidenziano la fase contraddittoria dell'economia italiana. Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "a una fiducia in forte risalita si contrappone l'azzeramento della crescita dei consumi nell'ultimo quarto del 2022. Produzione e occupazione sarebbero in riduzione tra novembre scorso e l'attuale mese di gennaio, eppure segnali molto favorevoli si riscontrano sul versante dell'inflazione, molto elevata ma probabilmente in significativa riduzione nei prossimi mesi". "Nonostante l'erosione del potere d'acquisto di redditi correnti e ricchezza liquida, solo in parte compensata dai sostegni pubblici - ha proseguito - l'atteggiamento delle famiglie resta positivo e non si avvertono cambiamenti radicali nei comportamenti d'acquisto. Sono da escludere, quindi, almeno a breve termine, drastiche e generalizzate riduzioni della domanda". A novembre la produzione industriale il ha confermato la tendenza al rallentamento, trend che perdurerebbe fino ai primi mesi del 2023, stando alle indicazioni degli imprenditori. Il mercato del lavoro ha mostrato, a novembre, una sostanziale tenuta con una lieve riduzione del numero di occupati (-0,1% su ottobre pari a -27mila unità). Per quel che riguarda l'inflazione, Bella ha sottolineato che "secondo le nostre stime nel mese di gennaio i prezzi al consumo dovrebbero registrare un incremento dello 0,6% su dicembre, portando il tasso di variazione tendenziale al 10,5% (dall'11,6% di dicembre). L'importante eredità del 2022 (il trascinamento è stato



Sangalli:
"Rafforzare
sostegni a famiglie
e imprese"

Commentando i dati della Congiuntura Confcommercio di gennaio il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, ha sottolineato che "il 2022 si è chiuso con buoni risultati sia in termini di consumi, attorno al 4,5%, sia di Pil in progresso, poco sotto il 4%. Tuttavia caro bollette e inflazione spingono verso una recessione che comunque dovrebbe essere di ridotta intensità. L'energia costa, ad esempio, il doppio che in Francia. Dobbiamo recuperare, dunque, competitività ed è necessario rafforzare sostegni a famiglie e imprese".

PIL MENSILE

Il rallentamento della domanda delle famiglie, che per alcuni segmenti si configura come una vera e propria riduzione, dovrebbe avere innescato un ciclo recessivo, di durata e intensità ridotte. A gennaio 2023, secondo le nostre stime, il PIL è atteso ridursi dello 0,9% in termini congiunturali, con una crescita dello 0,4% sullo stesso mese del 2022.

pari al 5,1%) e la perdurante crescita dell'inflazione di fondo rendono, comunque, difficile ipotizzare una crescita dei prezzi nella media del 2023 sotto il 6%".

ICC (INDICATORE CONSUMI CONFCOMMERCIO)

A dicembre 2022 l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) ha evidenziato un incremento dello 0,4% sullo stesso mese del 2021. Il dato è sintesi di un aumento della domanda per i servizi (+2,7%) e di una flessione di quella rela-

tiva ai beni (-0,2%). Nel complesso del 2022 l'indicatore registra una crescita del 4,2%, andamento a cui ha contribuito quasi esclusivamente la componente relativa ai servizi (+15,5%) a fronte di una crescita decisamente più modesta della domanda relativa ai beni (+0,4%). Nonostante i recuperi registrati nell'ultimo biennio la domanda, calcolata nella metrica dell'ICC, è ancora distante dai livelli pre-pandemia. Nel confronto con il 2019 l'ICC risulta inferiore del 4,1%. Per i servizi il calo si attesta all'11,2%.

PREZZI AL CONSUMO:

LE TENDENZE A BREVE TERMINE

Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo si stima per il mese di gennaio 2023 una variazione dello 0,6% in termini congiunturali e del 10,5% su base annua. La tendenza al rallentamento registrata negli ultimi mesi non sembra preludere ad un rapido rientro delle dinamiche inflazionistiche. L'importante lascito del 2022 (il trascinamento è pari al 5,1%) e la crescita dell'inflazione di fondo rendono difficile ipotizzare, nonostante l'attenuarsi delle tensioni sugli energetici, un rientro importante dell'inflazione prima dell'estate. Elemento che consolida aspettative di una prima parte dell'anno non facile sia sul versante dei consumi sia su quello del PIL.

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi Inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i y

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

Politica Economia & Lavoro

Il 2023 si apre con un nuovo ordine per la flotta Grimaldi. Come anticipato nelle scorse settimane da SHIPPING ITALY, il gruppo partenopeo ha annunciato di aver commissionato ai cantieri Shanghai Waigaoqiao Shipbuilding Company Limited (Sws) e China Shipbuilding Trading Company Limited (Cstc), due società parte di China State Shipbuilding Corporation Limited (Cssc), la costruzione di cinque nuove navi pure car & truck carrier (Pctc), con l'opzione per due ulteriori unità, per un investimento complessivo (per 7 navi) da oltre 630 milioni di dollari. Con una lunghezza di 200 metri, una larghezza di 38 metri e una capacità di carico di 9.000 Ceu (car equivalent unit), "le nuove costruzioni sono state progettate per il trasporto di veicoli elettrici (automobili, Suv, furgoni, ecc.) oltre che per quelli alimentati da combustibili fossili, nonché di altre tipologie di merci rotabili pesanti fino a 250 tonnellate" informa la shipping company italiana. Aggiungendo che "saranno tra le prime navi equipaggiate con una nuova versione di motore elettronico

Altro shopping navale di Grimaldi: altre 5 (+2) car carrier ordinate in Cina



caratterizzato da consumi specifici tra i più bassi della categoria". Dotate di sistemi di abbattimento delle emissioni, le nuove unità saranno conformi ai più stringenti limiti stabiliti a livello internazionale per le emissioni di CO₂, NO_x e SO_x. Così come le ultime car carrier commissionate lo scorso ottobre,

queste nuove navi avranno la notazione di classe Ammonia Ready del Rina, ovvero la certificazione che potranno essere convertite in una fase successiva all'utilizzo dell'ammoniaca come combustibile alternativo a zero emissioni di carbonio. Saranno, inoltre, predisposte per la fornitura di energia elettrica da

terra durante l'ormeggio (cold ironing) che costituisce, laddove disponibile, un'alternativa green al consumo di carburanti fossili durante le soste in porto. Le navi commissionate rappresentano un'evoluzione delle già moderne ed efficienti unità Pctc da 6.700 Ceu consegnate al gruppo tra il 2016 ed il 2018 (Grande Baltimora, Grande New York e Grande Halifax): "oltre al sensibile incremento di capacità, grazie alle innovazioni progettuali e a motori e impianti di ultima generazione, saranno caratterizzate da un indice di emissioni di CO₂ per carico trasportato più basso del 27% rispetto a quello delle navi della precedente generazione" precisa la compagnia. Alla loro consegna, prevista tra il 2025 ed il 2026, le nuove navi saranno impiegate per potenziare i servizi del Gruppo Grimaldi tra Europa, Nord Africa, Vicino ed Estremo Oriente. Il nuovo or-

dine è stato siglato a poco più di due mesi dall'ultima commessa del Gruppo per la costruzione di cinque navi Pctc 'ammonia ready' (con l'opzione per altre cinque unità), segno della fiducia che la compagnia ripone nella crescita del mercato internazionale delle auto, con particolare riferimento al segmento delle auto elettriche. L'accordo con Shanghai Waigaoqiao Shipbuilding Company Limited (Sws) e China Shipbuilding Trading Company Limited (Cstc) arriva, inoltre, in un momento molto importante per l'industria marittima cinese, alla luce del recente ingresso della China Shipowners' Association (l'associazione che rappresenta gli armatori e gli operatori navali cinesi) nell'International Chamber of Shipping, l'ente che rappresenta oltre l'80% del tonnellaggio mercantile mondiale e di cui Emanuele Grimaldi è presidente.

Così com'era avvenuto due anni fa, anche nell'esercizio 2022 appena trascorso il traffico containerizzato movimentato nei porti italiani dovrebbe essersi attestato attorno a quota 11 milioni di Teu. Nel 2021 erano stati precisamente 11.296.719 i Teu imbarcati e sbarcati lungo lo Stivale e, secondo le stime preliminari raccolte da SHIPPING ITALY tra i maggiori terminalisti italiani, il risultato raggiunto al 31 dicembre scorso dovrebbe essere grosso modo simile, seppure con alcune differenze e particolarità. A partire dal fatto che il transhipment nel porto di Gioia Tauro è cresciuto di almeno il 7% e dovrebbe avere chiuso l'anno intorno ai 3,4 milioni di Teu (erano 3.094.678 Teu a fine novembre) grazie ai box trasportati da Msc e movimentati dal braccio terminalistico calabrese Medcenter Container Terminal. Transhipment che invece è notevolmente calato ad esempio nel porto di Livorno (-55% nel 2022). Se il traffico container destinato al trasbordo è stato (a livello nazionale) nell'ordine di almeno 3,5 milioni di Teu, i volumi di carico containerizzati in import-export attraverso gli altri scali gateway italiani sono stati anche nel 2022 intorno ai 7 milioni di Teu.

Nel 2022 il traffico container nei porti italiani nuovamente intorno a quota 11 mln di Teu

Una quantità stabile ormai da diversi anni nonostante l'ingresso (o il ritorno) sul mercato di nuova capacità terminalistica in giro per l'Italia (Vado Gateway, Terminal Bettolo, Mito, San Cataldo Container Terminal e Hhla Plt Italy). Altra capacità terminalistica (e nuove opere infrastrutturali) sono in cantiere per i prossimi anni nonostante questo scenario di stasi prolungata (nuova diga di Genova, ampliamento dei terminal La Spezia, Darsena Europa a Livorno, nuova darsena di Levante a Napoli, nuovo terminal nelle aree Montesyndial a Marghera, nuovo terminal container in penisola Trataroli a Ravenna e Molo VIII a Trieste solo per citare i maggiori). In attesa delle statistiche ufficiali e definitive di Assoporti, i dati raccolti da SHIPPING ITALY fra i terminalisti fanno registrare per Savona - Vado Ligure un traffico di circa



290.000 Teu (Vado Gateway), per Genova oltre 2,4 milioni di Teu (di cui 1,52 milioni Psa Genova Pra'), per Spezia oltre 1,2 milioni di Teu (di cui 114.784 Terminal del Golfo e il resto la Spezia Container Ter-

minale), per Marina di Carrara circa 100mila Teu (di cui 17.875 riferibili a Mdc terminal e il resto a Grendi), per Livorno circa 750mila Teu (di cui 467.938 Terminal Darsena Toscana e il resto Lorenzini),

per Civitavecchia oltre 100mila Teu, a Napoli intorno ai 700mila Teu (di cui 132.364 Terminal Flavio Gioia e il resto Conateco), a Salerno oltre 300 mila Teu (Salerno Container Terminal da sola ne ha movimentato 313.864) e a Cagliari oltre 57mila Teu (del terminal Mito) più quelli trasportati da Grendi Trasporti Marittimi). Della costante crescita di Gioia Tauro tornata a sfiorare i 3 milioni e mezzo di Teu si è detto mentre in Puglia, il porto di Taranto (dove opera San Cataldo Container Terminal) è salita dai 11.841 Teu del 2021 ai 26.269 Teu del 2022. Risale lo Stivale lungo l'Adriatico risulta sia rimasto stabile il traffico di box negli altri scali pugliesi (Bari circa 70mila Teu), marchigiani (Ancona a quota 170mila Teu, di cui 30 Mila Ase e il resto Adriatic Container Terminal) e romagnoli (il Ravenna Terminal Container da solo ha movimentato 202.550 Teu). In Nord Adriatico da registrare infine i quasi 550mila Teu di Venezia-Marghera (di cui 238mila Teu di Tiv e 304.727 Teu di Psa Vecon) e il nuovo record storico di Trieste oltre gli 800 mila Teu imbarcati e sbarcati (grazie ai 755.932 Teu di Trieste Marine Terminal).

Nuove dighe e porti: il Pnrr a Catania è meno impellente che a Genova

Tutte le infrastrutture prioritarie – parafrasando Orwell – sono nel Pnrr, ma alcune sono più nel Pnrr di altre. L'urgenza di realizzare la nuova diga foranea del porto di Genova, in particolare, è più urgente dell'urgenza di consolidare e rafforzare quella del porto di Catania. Lo ha chiarito il Tar di Catania nell'ambito di un contenzioso legale sorto dopo che a fine novembre scorso l'Autorità di Sistema Portuale di Augusta e Catania aveva aggiudicato l'appalto da oltre 60 milioni di euro finanziato dal fondo complementare del Pnrr (come quello genovese) a una cordata composta da Consorzio Stabile Grandi Lavori (a sua volta guidato da Rcm) e da Cosedil. Esito impugnato dalla seconda classificata, un raggruppamento formato da Fincantieri Infrastrutture Opere Marittime, Nuova Coedmar e Comap, che ha chiesto annullamento, previa sospensione dell'aggiudicazione e della sua esecuzione, cioè la firma sul contratto per "la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di consolidamento e ricarica della mantellata della diga foranea, rafforzamento e potenziamento della testata, del Porto di Catania". Al netto del fatto che a Catania si è svolta una regolare gara (mentre a Genova una procedura negoziata), la situazione è parallela, con l'inversione

delle parti di alcuni delle imprese coinvolte. La realizzazione della nuova diga di Genova (appalto da 950 milioni di euro) è stata aggiudicata dall'Adsp ligure a una cordata guidata da Webuild e partecipata anche da Fincantieri. Il competitor, raggruppamento guidato da Eteria e partecipata anche da Rcm, ha impugnato. Se il Tar ligure ha valutato che "la complessità e la rilevanza (oltre che la novità di alcune) delle questioni sollevate con il ricorso non consentono una definizione del giudizio in esito all'udienza cautelare" e ha conseguentemente rinviato nel merito (il 27 gennaio), accogliendo tuttavia la richiesta della stazione appaltante di procedere comunque alla firma del contratto con We-

build e considerando quindi prevalente "il rispetto dei tempi di attuazione del Pnrr" al diritto di Eteria di aggiudicarsi l'opera in caso di invalidità dell'offerta di controparte (e a quello dello Stato di evitare il rischio di pagare il relativo danno ultramilionario a Eteria), antitetica è stata la valutazione dei magistrati cata-

nesi. Il Tar etneo, infatti, nell'ambito di un procedimento altrettanto intricato (e complicato peraltro da una problematica di notifica al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dai conseguenti ritiro e reiscrizione al ruolo di due differenti ricorsi da parte di Fincantieri), ha accolto la richiesta di Fincantieri, congelando la firma del contratto

fino alla camera di consiglio che il 25 gennaio esaminerà l'istanza cautelare, "al fine di garantire la res adhuc integra, e ciò all'esito di una preliminare valutazione di tutti gli interessi coinvolti nella vicenda". Un'interpretazione diametralmente opposta che, confrontando le due ordinanze, sembrerebbe riferibile al fatto che la diga genovese, oltre a rientrare nelle opere Pnrr, è pure fra quelle dotate di un commissario ad hoc (ancorché si tratti del vertice della stazione appaltante stessa). Dettaglio che secondo il Tar ligure parrebbe certificarne la maggior urgenza, sebbene la problematica concreta (evitare lo slittamento dei lavori per rispettare la condizione della conclusione entro fine 2026, necessaria per il finanziamento pubblico delle opere) sia identica in entrambi i casi. Se ciò, come ipotizzato, sia ascrivibile al commissariamento potrebbe a breve essere in potenza chiamato a chiarirlo ancora il Tar ligure, ancora per i medesimi protagonisti: Rcm, infatti, è con Fincosit e Agnese Costruzioni parte del raggruppamento classificatosi secondo nella gara che l'Adsp spezzina ha appena aggiudicato a Fincantieri per un altro appalto Pnrr (ma sprovvisto di commissario ad hoc), cioè il nuovo terminal crociere del porto ligure.




BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

 **STE.NI.**
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Primo piano

Russia, potenza energetica in declino

Gas e petrolio non sono più un'arma

L'uso dell'energia e delle forniture interrotte "a singhiozzo" come arma di guerra finanziaria da parte del presidente russo Vladimir Putin è sempre più controproducente, minaccia il nucleo centrale dell'economia "assedata" della Russia dopo l'invasione dell'Ucraina ormai quasi un anno fa e limita sempre di più la sua già provata influenza geopolitica. Le sanzioni occidentali, il calo dei prezzi dei combustibili fossili russi e gli errori di calcolo strategici stanno infatti danneggiando l'industria petrolifera e del gas del Paese, mentre la guerra in Ucraina sembra ormai quasi inevitabilmente destinata a protrarsi per il secondo anno. Alla fine, secondo numerosi osservatori di geopolitica, la tensione eroderà lo status di Mosca come superpotenza energetica. Nei suoi calcoli originari, appare ormai assodato che il Cremlino sperasse che l'interruzione delle forniture di gas naturale avrebbe lasciato l'Europa al freddo e indebolito, di conseguenza, il suo sostegno a Kiev. Il clima caldo e le abbondanti forniture da parte di altri produttori hanno invece finora fatto "deragliare" questo sforzo, indirettamente bellico, facendo scendere i prezzi dell'energia ai livelli di prima dello scoppio del conflitto. L'industria petro-



liferica russa, nel frattempo, ha difficoltà ad adattarsi all'embargo dell'Unione europea e al "price cap" imposto dal G7 sul suo greggio. Mosca, è vero, ha dirottato altrove gran parte del petrolio diretto in Europa, ma così facendo ha sostituito una serie di acquirenti con due grandi importatori: Cina e India. I raffinatori chiedono prezzi bassi, in parte perché la consegna in Paesi più lontani aumenta le tariffe di spedizione. La Russia ha ora bisogno di costruire enormi gasdotti verso est per vendere tutto il carburante che prima andava in Europa. Ci vorranno però anni. E, a lungo termine, il mancato accesso alla tecnologia e al know-how occidentali

probabilmente minerà il potenziale produttivo man mano che i giacimenti di petrolio e gas dell'era sovietica diminuiranno. Tutti questi problemi saranno potenzialmente amplificati quando un nuovo ciclo di sanzioni entrerà in vigore a inizio febbraio. "A causa delle sanzioni, l'economia russa diventa sempre più dipendente dalle esportazioni di energia", ha detto Thane Gustafson, professore alla Georgetown University e storico dell'energia, spiegando che "quando diminuiranno, egualmente scemeranno anche la capacità dell'economia russa di investire e la sua capacità di modernizzare la propria infrastruttura". Le entrate della Russia derivanti

dalle esportazioni di combustibili fossili sono scese del 17 per cento a dicembre, il livello più basso dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, secondo il Center for Research on Energy and Clean Air. Il rimpasto attuale sta rendendo, di fatto, la Russia più dipendente dalla Cina, facendo temere a Mosca di diventare un partner minore di Pechino. Una produzione inferiore potrebbe anche indebolire la mano della Russia nelle sue relazioni con l'Arabia Saudita, il cuore del cartello petrolifero dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec+).

"Mosca è ancora una potenza energetica, ma il suo ruolo è radicalmente cambiato", ha affermato Vladimir Milov, ex viceministro dell'Energia russo e ora politico dell'opposizione residente all'estero. "La Russia avrà una quota di mercato minore nel petrolio e nel gas, realizzerà meno profitti e ha anche perso parte della sua influenza geopolitica", ha aggiunto. I danni immediati sono concentrati sul gas. La produzione di Gazprom, il colosso russo di proprietà statale, è scesa a 413 miliardi di metri cubi nel 2022 dai 515 miliardi nel 2021 dopo che l'azienda ha interrotto le relazioni con la maggior parte dei suoi clienti europei.

Imprese straniere. Soltanto l'8,5% ha lasciato Mosca

Nonostante la reazione compatta del blocco occidentale all'intervento militare della Russia in Ucraina e malgrado le pesanti sanzioni adottate sin da subito - quantunque attraverso "pacchetti" successivi - contro Mosca, non ci sarebbe finora stata una vera e propria "fuga", come alcune fonti l'avevano prospettata, delle imprese straniere dal mercato russo. Sono infatti solo l'8,5 per cento le aziende riconducibili a Stati o proprietà dell'Occidente che, nell'arco di questi primi 11 mesi di conflitto dall'invasione contro Kiev, hanno deciso di chiudere le loro attività in Russia, secondo quanto risulta da uno studio realizzato in Svizzera. "Quanto emerge contrasta con la narrazione secondo la quale sarebbe in atto un vasto esodo di società occidentali", ha sottolineato in un comunicato l'Università di San Gallo, che ha curato la ricerca insieme con l'Istituto Imd di Losanna. Secondo lo studio, ripreso dal quotidiano "Moscow Times", quando Mosca ha lanciato la sua "operazione militare speciale", come è sempre stata definita dal Cremlino, 1.404 società dell'Unione europea e dei Paesi del



G7 avevano 2.405 controllate attive in Russia. Alla fine di novembre 2022, soltanto 120 di queste società (l'8,5 per cento, appunto) aveva chiuso almeno una controllata in Russia. La maggioranza di coloro che se ne sono andati sono americani, ma chiudendo comunque anche loro meno del 18 per cento delle controllate. Nella classifica redatta dallo studio seguono il Giappone, con il 15 per cento, e l'Unione europea, con solo l'8,3 per cento. Le aziende che hanno abbandonato la Russia detenevano comunque una quota complessiva di non più del

6,5 per cento del totale dei profitti realizzati nel Paese da società della Ue e del G7, e il 15,3 per cento del numero di dipendenti di queste aziende in Russia. Chi se ne è andato, quindi, tendeva ad avere minori profitti rispetto ad una maggiore forza lavoro. I risultati, ha sottolineato l'Università di San Gallo, mettono in dubbio la disponibilità delle aziende occidentali a seguire le scelte politiche dei loro governi. La ricerca svizzera ha fotografato la situazione alla fine del novembre scorso. In quello stesso mese, un rapporto dell'agenzia di consulting NF Group, ripreso dal quotidiano economico russo "Vedomosti", evidenziava che soprattutto molti brand stranieri della moda erano ancora attivi nel Paese, con al primo posto quelli statunitensi, seguiti dagli italiani e dai francesi. I negozi di abbigliamento e accessori di importanti produttori occidentali continuano dunque ad operare, nelle vie più eleganti di Mosca e altre città e nei centri commerciali, in molti casi rimediando al blocco delle esportazioni dirette con quelle "parallele" o con le triangolazioni con altri Paesi.

Economia Italia

Ecco la “doppia economia” italiana: quella mafiosa vale almeno 40 mld

In massima parte è gestita dalle organizzazioni mafiose e conta un volume d'affari annuo stimato in 40 miliardi di euro, pari a oltre il 2 per cento del nostro Pil. E' l'economia criminale riconducibile alla Mafia Spa che, a titolo puramente statistico, presenta in Italia un “giro d'affari” inferiore solo al fatturato di Gse (Gestore dei Servizi energetici), di Eni e di Enel. Sono dati, quelli relativi alle attività economiche criminali, certamente sottomati, ma comunque enormi. “Se a parole tutti siamo contro le mafie, nelle azioni concrete non sempre è così - sottolinea uno studio della Cgia di Mestrò pubblicato ieri -. Infatti, è quantomeno ‘imbarazzante’ che dal 2014, l'Unione europea consenta a tutti i Paesi membri di conteggiare nel Pil alcune attività economiche illegali: come la prostituzione, il traffico di stupefacenti e il contrabbando di sigarette.

‘Grazie’ a questa opportunità, nel 2020 (ultimo dato disponibile) abbiamo ‘gonfiato’ la nostra ricchezza nazionale di 17,4 miliardi di euro (quasi un punto di Pil). Una decisione eticamente inaccettabile. In buona sostanza è come se sul piano statistico ammettessimo che anche una parte dell'economia illegale riconducibile a Mafia Spa è ‘buona e accettabile’. Spesa pubblica e corruzione sono ter-



reno fertile per Mafia Spa, sottolinea la Cgia. A livello territoriale la presenza più diffusa delle organizzazioni economiche criminali si registra nel Mezzogiorno, anche se ormai molte evidenze altrettanto inquietanti segnalano la presenza di queste realtà illegali nelle aree economicamente più avanzate del Centro-Nord.

Pure Secondo la Banca d'Italia la penetrazione territoriale della Mafia Spa non riguarda solo il Sud; purtroppo presentano un indice di presenza mafiosa molto preoccupante in particolar modo nelle province di Roma, Latina, Genova, Imperia e Ravenna. Meno colpite delle precedenti, ma comunque con forti criticità si segnalano, sempre nella ripartizione centro-settentrionale, anche quelle di Torino, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Milano, Lodi, Brescia, Savona,

La Spezia, Bologna, Ferrara, Rimini, Pistoia, Prato, Firenze, Livorno, Arezzo, Viterbo, Ancona e Macerata. Meno investite da questo triste fenomeno sarebbero, invece, le province del Triveneto (con leggeri segnali in controtendenza a Venezia, Padova, Trento e, in particolar modo, Trieste). Oltre ai 17,4 miliardi di euro “prodotti” dalle attività illegali (attraverso il traffico di droga, contrabbando di sigarette e prostituzione), il Pil nazionale assorbe altri 157 miliardi di euro: di cui 79,7 sono nascosti dalla sotto-dichiarazione, 62,4 miliardi dal lavoro irregolare e 15,2 miliardi dalla voce Altro (ovvero, mance, affitti in nero, etc.). I 174,4 miliardi di euro complessivi (17,4 più 157), compongono la cosiddetta economia non osservata che è interamente conteggiata nel Pil nazionale.

Tra Intel e governo dialogo in corso sugli investimenti

L'Italia rimane uno dei Paesi presi in considerazione dal colosso dei microprocessori Intel per ospitare un nuovo stabilimento europeo di semiconduttori. Lo ha riferito a Reuters la stessa casa statunitense che lo scorso marzo ha presentato un piano per incrementare la produzione in Europa. All'epoca Intel aveva detto che avrebbe costruito uno stabilimento in Italia nell'ambito di un programma di investimenti in Europa da 80 miliardi di euro per i prossimi dieci anni, incentrato su un enorme complesso di produzione di chip a Magdeburgo, in Germania. La fabbrica italiana consisterebbe in un impianto avanzato per l'imballaggio e l'assemblaggio di semiconduttori, che utilizzerebbe nuove tecnologie per assemblare chip completi a partire da piastrine. “Continuano i dialoghi con l'Italia per uno stabilimento di produzione all'avanguardia per le fasi di back-end”, ha detto Intel in una dichiarazione a Reuters. L'amministratore delegato, Pat Gelsinger, ha fatto sapere di aver avuto una telefonata con la premier Giorgia Meloni martedì. Intel ha precisato che i colloqui con l'Italia si “aggiungono” ad altri progetti che il gruppo sta valutando in altre parti del mondo, per i quali non sono ancora state prese decisioni definitive. Nella conferenza stampa di fine anno, Meloni aveva detto di considerare altamente strategico un investimento di Intel in Italia e che avrebbe fissato un incontro con l'azienda per esplorare le modalità con cui facilitarlo.

Confindustria: “2023 tra luci e ombre Ma i dati sono migliori del previsto”

Tra “luci e ombre”, con “i prezzi dell'energia in calo e l'inflazione ancora alta”, e l'industria “in flessione”, l'economia italiana si muove “meglio dell'atteso”. Lo rileva il Centro studi di Confindustria nella sua analisi mensile “flash” su congiuntura e previsioni pubblicata ieri. “Il prezzo del gas ai livelli più bassi da oltre un anno e la tenuta del potere d'acquisto totale delle famiglie sostengono l'attività su livelli migliori di quanto ci si attendesse, come confermato da fiducia e indici di Borsa in recupero. In negativo agisce il forte rialzo dei tassi che toglie risorse a investimenti e consumi, colpiti anche dall'inflazione”. L'analisi degli economisti di via dell'Astronomia evidenzia quanto sia “meno cara l'energia”, con il ribasso del prezzo del gas “favorito da stock europei di gas ancora alti, clima mite e consumi frenati”, e per il



petrolio “grazie a una produzione che ha superato una domanda piatta”. Mentre sono “in lieve rialzo i prezzi non-energy (+1,6 per cento a novembre-dicembre), dopo la flessione dei mesi precedenti, sui

livelli alti del 2021”. Sullo scenario incide la “forte stretta sui tassi. A novembre il costo del credito per le imprese italiane ha continuato a salire: 3,37 per cento per le Pmi (1,74 a inizio 2022), 2,67 per cento

per le grandi (da 0,76). Un ulteriore aggravio di costi, che avviene a seguito del rialzo dei tassi di riferimento” con la Bce che “ha annunciato nuovi aumenti nei prossimi mesi”. L'industria è “in flessione. La produzione ha registrato un altro calo a novembre (-0,3 per cento; -1,8 a settembre e -1,1 a ottobre); la manifattura regge (+0,1 per cento), con ampia eterogeneità tra comparti, mentre si contrae il settore delle forniture energetiche (-4,5). Per il quarto trimestre la variazione acquisita è molto negativa per il totale industria (-1,7 per cento, -0,6 nel terzo). I dati qualitativi a dicembre segnalano uno scenario debole: gli ordini continuano a diminuire, le scorte ad aumentare, le attese di rimbalzo si ridimensionano; il Pmi è fermo in area di lieve contrazione (48,5 da 48,4), la fiducia delle imprese segna una nuova discesa”.

Economia Mondo

Business, Londra perde il suo appeal E' iniziata la grande fuga dei milionari

La Gran Bretagna, con la sua capitale Londra, non è più al centro dei desideri e degli interessi di tanti ricchi che preferiscono spostarsi altrove. La capacità, infatti, di attrarre nababbi da tutto il mondo, pronti a investire in aziende, immobili di lusso e sfruttare i servizi bancari della City si è affievolita negli ultimi anni, in particolare dopo la Brexit. Secondo i dati di Henley & Partners, una società di consulenza sulla cittadinanza, nel 2022 circa 1.400 milionari hanno lasciato il Regno Unito. Prosegue, in base alla ricerca, una fuga iniziata poco dopo il voto nel referendum sull'uscita dalla Ue nel 2016. Da allora si stima che circa 12mila milionari siano partiti dal Regno per andare altrove. Molti banchieri, ad esempio, sono stati di fatto costretti dai datori di lavoro a trasferirsi in un Paese europeo dopo che la loro società aveva spostato la sede in un hub finanziario del continente, come Amsterdam, Parigi o Francoforte. Sicuramente, oltre alla Brexit, ha giocato un ruolo molto importante il



clima politico internazionale degli ultimi anni, che ha allontanato gli uomini d'affari dei Paesi emergenti. Fra le ragioni ci sono sia la stretta relativa ai regolamenti sulla provenienza dei capitali

esteri (incluse le norme antiriciclaggio) sia le sanzioni britanniche nei confronti di Stati entrati in cattivi rapporti con l'Occidente. Cinesi e arabi hanno investito in passato ingenti capitali nel

Regno. Mentre Londra è stata a lungo un polo di attrazione per gli oligarchi russi che, insieme ad altri super-ricchi, hanno acquistato proprietà di lusso contribuendo a gonfiare la bolla del settore immobiliare fino a quando i rapporti con Mosca sono entrati in crisi, in particolare dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Le presenze di milionari restano comunque ancora alte, se ne contano infatti ben 737mila nel Regno, ma emergono nuove destinazioni preferite da molti ricchi in Medio Oriente, a partire dagli Emirati Arabi Uniti, e in Asia. Proprio gli Emirati, soprattutto Dubai, hanno attirato il maggior afflusso di milionari l'anno scorso secondo Henley & Partners. Fra i fattori interni che penalizzano la Gran Bretagna c'è l'instabilità politica emersa l'anno scorso con la compagine di governo segnata da ben tre cambi di leadership in pochi mesi e anche un'economia non certo in fase espansiva ma che anzi stenta a riprendersi in diversi settori ed è meno capace di attirare investitori e uomini d'affari.

Kenya: previsioni positive sul Pil Ma il debito pesa

Il governatore della banca centrale del Kenya, Patrick Njoroge, ha stimato che la crescita del prodotto interno lordo del Paese africano dovrebbe accelerare al 6,2 per cento nel 2023, dal 5,6 per cento rilevato nel 2022: "Ci aspettiamo di raggiungere un rialzo economico rispettabile quest'anno", ha detto in un'intervista a Bloomberg a margine della sua partecipazione al World Economic Forum di Davos. Il governatore della Banca centrale del Kenya ha anche rivelato che le autorità keniate intendono ricorrere a prestiti esterni "misurati" durante l'anno fiscale in corso, al fine di affrontare le vulnerabilità del debito e garantirne la sostenibilità nel medio e lungo termine. Il Kenya è classificato dal Fondo monetario internazionale (Fmi) come un Paese "ad alto rischio di crisi del debito sovrano". Il suo debito pubblico ha raggiunto i 72 miliardi di



dollari alla fine dello scorso novembre. Nel suo ultimo rapporto intitolato "Kenya Economic Update", pubblicato l'8 dicembre, la Banca mondiale ha stimato che la crescita dell'economia keniana dovrebbe rallentare leggermente nel medio termine, per attestarsi al 5 per cento nel 2023 e al 5,3 per cento nel 2024, rispetto a una stima precedente del 5,5 per cento nel 2022.

La Cina cresce e l'Italia è pronta: l'export può aumentare di 10 mld

La crescita della Cina torna ad accelerare e potrebbe rappresentare un mercato importante per l'export italiano con un incremento di 10 miliardi di euro se arrivasse ai livelli di quello francese. E' quanto sottolinea il Centro studi di Confindustria nella sua analisi mensile "flash" su congiuntura e previsioni. Il prodotto interno lordo cinese, rileva il Csc, è al minimo nel 2022 ma in accelerazione passando da un +3 per cento nell'anno appena trascorso (il peggior dato degli ultimi 40, eccetto il 2020 quando il mondo fu segnato dalla pandemia) a un valore intorno al +4,5 per cento nel 2023. La ripartenza potrebbe vacillare a inizio anno per l'impennata nei contagi da Covid collegata alle massicce riaperture decise dalle autorità, ma è atteso un graduale miglioramento di domanda domestica e produzione industriale dopo la frenata di fine 2022. L'inflazione resta finora moderata (+1,8 per cento a dicembre), rileva il Centro studi di Confindustria, riflettendo la debole domanda dei consumatori e la crescita trainata più dall'offerta. Nel medio termine, i rischi per l'economia potrebbero derivare da una serie di fattori come mercato immobiliare, tendenze demografiche, tensioni geopolitiche. In generale, comunque, "l'uscita dalla politica 'zero-Covid' dovrebbe facilitare la ripresa". Quanto all'export, soprattutto se considerato sul versante dell'Italia, la Cina potrebbe essere un mercato più importante per il Belpaese. Le imprese italiane sono poco esposte verso il Dragone, che attualmente pesa solo per il 2,9 per



cento del nostro export, rispetto al 7,6 per cento di quello tedesco e al 4,8 per cento di quello francese. "Se l'Italia avesse un'esposizione simile a quella francese, ne risulterebbero 10 miliardi di euro di export aggiuntivo per le nostre imprese. Una maggiore esposizione implicherebbe maggiori rischi, ma data la base di partenza ridotta e l'ampiezza del mercato di sbocco, le opportunità dovrebbero prevalere", osserva il Csc. Sul fronte demografico, la popolazione cinese si sta contraendo per la prima volta dal 1961. Il conteggio riferito al 2022, pari a 1,4 miliardi, mostra un calo per la prima volta in 60 anni (di 850mila unità rispetto all'anno precedente). Il tasso di natalità, in discesa già da anni, ha toccato un minimo storico: 6,77 nascite ogni 1.000 persone (da 7,52 nel 2021).

Economia Europa

Legge sull'inflazione, Ue in pressing: "Gli Usa la cambino o risponderemo"

L'Unione europea sta portando avanti intense discussioni con le controparti Usa in merito alla legge per la riduzione dell'inflazione (Inflation Reduction Act) fortemente voluta dalla Casa Bianca per sostenere i principali settori dell'industria americana. Per il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, "al momento stiamo cercando di ottenere un risultato dal negoziato, poi faremo il punto della situazione e penseremo a quali saranno i nostri prossimi passi. Vediamo progressi su alcune questioni, ad esempio sui crediti d'imposta per veicoli green e sulle materie prime, ma c'è ancora del lavoro da fare", ha aggiunto. Dombrovskis ha poi spiegato, più nel dettaglio, i motivi di preoccupazione dell'Ue riguardo alla legge statunitense. "Non è il fatto di fornire sussidi per rendere l'economia più green, ma che questi sussidi siano di natura discriminatoria", ha dichiarato. "Anche nell'Ue, molti Stati membri forniscono sussidi per l'acquisto di veicoli elettrici, ma questi non sono limitati a scelte protezionistiche", ha precisato. "Si può acquistare una Tesla prodotta negli Stati Uniti e continuare a ricevere il sussidio; ciò, invece, non accade con la legge per la riduzione dell'inflazione, che prevede requisiti di contenuto nazionale e di assemblaggio nazionale. Il che è ovviamente la causa del problema. L'alleanza transatlantica per rendere l'economia più verde sarebbe maggiormente solida se costruiamo catene del valore transatlantiche senza interromperle", ha concluso Dombrovskis. Tutto questo mentre, dall'altra parte dell'Atlantico, i sindacati statunitensi stanno spingendo il presidente Joe Biden a resistere alle richieste



dei Paesi alleati di modificare l'Inflation Reduction Act, affermando che gli incentivi, soprattutto quelli per le auto, dovrebbero essere implementati senza modifiche o ritardi per aumentare la produzione di veicoli elettrici a livello nazionale. L'appello dei sindacati è arrivato dopo che, con l'Unione Europea, pure la Corea del Sud, il Giappone e il Regno Unito si sono lamentati per il fatto che i requisiti dei crediti d'imposta - tra cui una disposizione che richiede che i veicoli elettrici siano assemblati in Nord America - violino le regole del commercio internazionale. In una lettera congiunta indirizzata al presidente Biden, i sindacati che rappresentano i lavoratori del settore automotive, dell'acciaio e i macchinisti hanno affermato che gli incentivi fiscali sui veicoli elettrici creati dall'Inflation Reduction Act "avevano lo scopo di aiutare a rafforzare l'industria nazionale statunitense e accelerare la transizione verso l'energia pulita", tutti obiettivi che a loro avviso "perderebbero forza in caso di modifiche per placare le obiezioni degli alleati degli Stati Uniti".

Russia, Bruxelles verso altre sanzioni Trattative serrate: la strada è in salita

I Paesi dell'Unione europea stanno lavorando a un decimo pacchetto di sanzioni contro la Russia che entrerà in vigore il mese prossimo, in risposta alla guerra condotta da Mosca contro l'Ucraina. Lo hanno riferito fonti diplomatiche all'agenzia Reuters. Gli Stati membri che esprimono posizioni più dure contro la Russia hanno già chiesto nuove misure per limitare la cooperazione con il Cremlino sul combustibile nucleare, vietare le importazioni di diamanti e ridurre il commercio con la Bielorussia. La prossima serie di sanzioni dovrebbe essere pronta intorno all'anniversario, il 24 febbraio, dell'invasione russa. Tuttavia, i diplomatici non hanno voluto commentare su cosa concretamente potrebbe rientrare nel pacchetto. In genere, è più facile raccogliere il sostegno di tutti i 27 Paesi Ue per l'inserimento di individui in una lista nera rispetto all'adozione di sanzioni economiche più dure. "È troppo presto, abbiamo appena approvato il nono pacchetto", ha detto un'altra fonte diplomatica. Non è comunque prevista alcuna decisione in merito durante la riunione dei ministri degli Esteri della Ue di domani, ma è probabile che alcuni sfruttino l'occasione per portare sul tavolo la discussione. Funzionari Ue stanno anche cercando di ottenere l'approvazione da parte dei ministri per una settima tranche di aiuti militari all'Ucraina del valore di 500 milioni.



L'Fmi pessimista sul Pil di Madrid: +1,1% quest'anno

Il Fondo Monetario Internazionale (Fmi) ha abbassato le previsioni di crescita per la Spagna per il 2023 dall'1,2 all'1,1 per cento, mentre ha elevato le stime dello scorso anno dal 4,6 al 5,2 per cento. In un rapporto pubblicato ieri, l'Fmi ha sottolineato che l'economia spagnola ha finora resistito ai "venti contrari" della guerra in Ucraina, ma ha pure scritto di ritenere che quest'anno sarà danneggiata dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari, dall'inasprimento delle condizioni finanziarie e dalla minore domanda esterna. Tuttavia, l'organismo prevede che l'inflazione si ridurrà da una media dell'8,4 per cento nel 2022 al 3,7 per cento nel 2023 per poi decrescere ulteriormente al 2,7 per cento nel 2024. Nel rapporto, l'Fmi ha riconosciuto anche i risultati iniziali "positivi" della riforma del lavoro approvata dal governo spagnolo nel ridurre l'occupazione a tempo determinato, ma ha ribadito la necessità di iniziare con gli aggiustamenti fiscali. Nella sua relazione, l'organismo ha escluso anche per il momento la possibilità che il Paese iberico possa entrare in recessione.



"No al Nutri-Score" Da Berlino l'Italia contro l'etichetta

L'etichettatura alimentare al vaglio dell'Unione europea denominata "Nutri-Score" è un elemento condizionante, non è informazione, è un pericolo per la qualità", con una standardizzazione che orienta le persone verso alcuni prodotti spesso iperprocessati, e penalizza invece i prodotti di alta gamma". Lo ha detto a Berlino il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida. Il ministro ha invece sottolineato l'importanza di un modello alternativo come il NutriInform, che punta a spiegare il contenuto di ogni cibo, gli elementi, la filiera, l'origine. "Noi vogliamo informare di più", mentre il sistema Nutri-Score "imita il modello delle lavatrici con etichette multicolori", ha sottolineato il ministro. L'esponente del governo ha parlato con la stampa presso l'ambasciata italiana nella capitale tedesca, presente l'ambasciatore Armando Varricchio. Lollobrigida si è recato in Germania per partecipare al Global Forum for Food and Agriculture, convocato dal ministro tedesco dell'Agricoltura e dell'Alimentazione Cem Özdemir.



La Guerra di Putin

Metsola, a Kiev servono anche i carri armati Leopard

"È importante che gli alleati si coordinino e procedano uniti. Sono stati presi altri impegni importanti e resto ottimista anche per quanto riguarda i carri armati, poiché questo è ciò che è necessario: sarà il logico passo successivo". Così la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola commenta in un'intervista alla Stampa le notizie dal vertice di Ramstein. Ritiene necessario un passo in più con i Leopard, tank tedeschi chiesti da Kiev: "Sono stati indicati perché sono numerosi, perché relativamente facili da mantenere, perché molti Paesi europei li hanno, e semplicemente perché l'Ucraina ne ha bisogno. Accolgo con favore la prontezza e gli impegni di Ramstein. Tuttavia, ciò di cui abbiamo urgente bisogno è leadership, ac-



cordo e un approccio unito per fornire carri armati Leopard 2 all'Ucraina. Ci sono molti Paesi europei pronti a farlo. Gli ucraini stanno coraggiosamente combat-

tendo per la loro libertà e i nostri valori comuni. Hanno bisogno e contano su di noi. Non possiamo deluderli". Metsola risponde anche sul cosiddetto Qatargate: "Il Parlamento poteva fare meglio, avrebbe dovuto fare meglio e farà meglio. L'ho promesso il 9 dicembre, il giorno in cui lo scandalo è scoppiato: laddove le regole non sono state applicate, laddove ci sono lacune o abusi, la nostra tolleranza sarà zero". In un colloquio con il Corriere della Sera sullo stesso argomento, Metsola sottolinea che "come presidente mi assumo l'impegno di riformare un Parlamento europeo in cui ci sono dei vuoti da affrontare, dove la chiarezza va accresciuta e bisogna pretendere apertura: è ciò che porterò in avanti fino al 2024".

Kiev,
"indecisione tedesca
sui Leopard
è una delusione"



Cnn, foto con missili da Corea Nord a Wagner su treni russi

Gli Stati Uniti hanno rilasciato foto recentemente declassificate di vagoni ferroviari russi in viaggio dalla Federazione alla Corea del Nord e ritorno a novembre, in quella che gli Usa ritengono sia stata la consegna iniziale di razzi e missili per l'uso da parte dell'organizzazione mercenaria Wagner Group in Ucraina. Lo scrive la Cnn pubblicando immagini e mappe del trasporto di armi su ferrovia. Ieri l'amministrazione Usa ha preannunciato che il Dipartimento del Tesoro statunitense designerà l'organizzazione mercenaria russa Wagner Group



come "organizzazione criminale transnazionale" e imporrà ulteriori sanzioni la prossima settimana contro il gruppo e la sua rete di supporto in tutto il mondo. Un alto funzionario dell'intelligence oc-

cidentale ha dichiarato ieri che l'Occidente è "certamente preoccupato che la Corea del Nord possa pianificare di espandersi e fornire più attrezzature militari o sostenere tali consegne".

Il vice ministro degli Esteri ucraino Andriy Melnyk ha espresso frustrazione per l'indecisione della Germania sull'invio dei suoi carri armati Leopard 2 in Ucraina. Parlando alla Cnn, ha definito la mancanza di azione della Germania una "delusione", dopo aver elogiato il Regno Unito per aver proceduto con l'impegno dei carri armati Challenger 2, aggiungendo che sperava che la mossa potesse spingere altri paesi a seguire l'esempio. Il Regno Unito è "la prima nazione a consegnare i carri armati Challenger 2 e questo potrebbe essere un fattore scatenante, si spera, per altri paesi ma sfortunatamente non ancora per la Germania", ha affermato Melnyk, che ha continuato descrivendo l'inerzia della Germania come "un'enorme delusione per tutti ucraini".



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

La Guerra di Putin

I capi della difesa dell'Occidente cercano di risolvere la disputa sui carri armati per l'Ucraina

di Giuliano Longo

I leader della difesa riuniti presso la base aerea di Ramstein in Germania hanno ascoltato la richiesta di ulteriori aiuti venerdì dal presidente ucraino Zelensky mentre discutevano per risolvere le divisioni su chi fornirà carri armati e altri aiuti militari al suo paese in difficoltà. Per ora non è stata trovata ancora una soluzione e la Germania ha resistito alle crescenti pressioni per fornire rapidamente i carri armati

Crosetto, aiuti con sesto decreto, Kiev soddisfatta



"L'Italia manderà ulteriori aiuti, quando sarà approvato il sesto decreto. Ne ha già fatti cinque. Diciamo che sia l'Ucraina che gli altri Paesi sono soddisfatti dell'aiuto che l'Italia ha fornito e continuerà a fornire. I contenuti, come si sa, sono stati secretati". Lo dice il ministro della Difesa, Guido Crosetto, intervistato dal Corriere della Sera, senza scendere nel dettaglio sugli armamenti ed evitando la risposta sul sistema di difesa anti-aerea SAMP-T. "L'Ucraina continua a chiedere la possibilità di difendersi dagli attacchi missilistici aerei e di difendersi dalla controffensiva russa che dovrebbe scattare con il passare dell'inverno e l'inizio della primavera - ha premesso il ministro - Sappiamo che la Russia sta formando 300 mila nuove reclute e che si sta preparando a sferrare un attacco terrestre. Nel giro di poche settimane, dunque, l'Ucraina si troverebbe nella necessità di proteggersi su un doppio fronte. Ecco perché da qualche mese Zelensky continua a chiedere sistemi per la difesa aerea e mezzi per coprirsi via terra, come i carri armati, blindati e veicoli per il trasporto truppe. Inoltre resta forte la richiesta di materiale per uso civile, come tende e vestiario". Sulla possibilità che alla fine la Germania invii i carri armati Leopard 2 all'Ucraina, afferma quindi Crosetto, "si sta discutendo, si troverà una soluzione".



Leopard 2 a Kiev, o almeno spianare la strada ad altri paesi, come la Polonia, per consegnare i Leopard di fabbricazione tedesca dalle proprie scorte. All'inizio della conferenza Il segretario alla Difesa Lloyd Austin ha avvertito che "questo è un momento cruciale. La Russia si sta riorganizzando, reclutando e cercando di riequipaggiare il maggior numero di forze". Ma, ha aggiunto "dobbiamo mantenere il nostro slancio e la nostra determinazione. Dobbiamo scavare ancora più a fondo" mentre il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha affermato che il dispiegamento di carri armati occidentali innescerebbe conseguenze "inequivocabilmente negative" perché ha aggiunto "tutti questi carri armati richiederebbero sia manutenzione che riparazioni, e così via, quindi (inviarli) aumenterà i problemi dell'Ucraina, ma non cambierà nulla per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi da parte russa". Il generale dell'esercito Mark Milley, presidente del Joint Chiefs of Staff, ha discusso l'ultimo massiccio pacchetto di aiuti degli Stati Uniti invierà all'Ucraina per un totale di 2,5 miliardi di dollari che include per la prima volta i veicoli corazzati Stryker, ma gli Stati Uniti non intendono (per ora) fornire carri armati M1 Abrams a causa della manutenzione estesa e complessa e le sfide

logistiche con il veicolo ad alta tecnologia. Questa la ragione per cui (astutamente?) Gli Stati Uniti riterrebbero più produttivo inviare Leopard tedeschi poiché molti alleati li hanno e le truppe ucraine dovrebbero solo essere addestrate più rapidamente su questi. Il Regno Unito invece ha annunciato la scorsa settimana che avrebbe inviato carri armati Challenger 2, ma Zelensky invoca 300 carri dall'Occidente. Nel corso di un briefing del Pentagono giovedì scorso, la portavoce Sabrina Singh ha affermato che Leopard e Challenger non sono paragonabili ai carri armati Abrams, ma è un carro che sarebbe molto più difficile da mantenere e quindi non adatto. Questo - ha detto - è un tank che richiede carburante per jet, mentre il Leopard e il Challenger hanno un motore diverso" quindi "un po' più facili da mantenere" perché "possono manovrare su vaste porzioni di territorio prima di dover fare rifornimento. La manutenzione e l'alto costo che ci vorrebbe per mantenere un Abrams - semplicemente non ha senso fornirlo agli ucraini in questo momento". A quasi 11 mesi dall'invasione russa, Zelensky ha espresso frustrazione per non aver ottenuto abbastanza armi dagli alleati occidentali e ha manifestato una critica non tanto velata nei confronti dei principali sostenitori come Germania e Stati Uniti.

Mons. Gallagher: per ora Papa non andrà a Kiev



"No, il Papa tiene sempre presente questo invito ma il Papa vorrebbe compiere questa visita al momento opportuno e non sembra che sia questo". Così, in modo tranchant, monsignor Paul Gallagher, 'ministro degli Esteri' del Vaticano ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano, a margine di un dibattito sulla pace, se sia giunto il momento per Papa Francesco di recarsi in visita a Kiev. Monsignor Gallagher ha risposto a una specifica domanda dopo l'ultimo invito lanciato a Papa Francesco, alcuni giorni fa, da parte di Andrii Yermek, capo dell'ufficio di Presidenza ucraino.

"Abbiamo visto che cosa è successo a Natale, l'impossibilità in realtà di convincere le persone del valore di una tregua - ha continuato Gallagher - e capiamo perfettamente bene di fronte alle sofferenze degli ucraini che per loro la proposta del presidente Putin era del tutto inaccettabile. I messaggi erano contraddittori".

che hanno esitato a inviare carri armati. L'afflusso di nuove armi, carri armati e mezzi corazzati arriva mentre l'Ucraina affronta intensi combattimenti nell'est con la certezza che le battaglie si intensificheranno in primavera.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via E. Usaldi, 54C - 60024 - Gubbio (PG)

La Guerra di Putin

CIA, incontro segreto con Zelensky sui prossimi sviluppi della guerra

Il direttore della CIA William J. Burns si è recato in segreto nella capitale dell'Ucraina pochi giorni fa per informare il presidente Zelensky di ciò che la Russia sta pianificando militarmente per le prossime settimane e mesi. Il viaggio di Burns arriva in un momento critico della guerra quando le forze russe stanno organizzando un massiccio assalto a Bakhmut che sta causando molte vittime da entrambe le parti e costringendo l'Ucraina a soppesare le sue risorse. La cosa più importante per Zelensky e i suoi alti funzionari dell'intelligence durante l'incontro, ha riguardato i tempi, in attesa dei prossimi interventi degli Usa e dell'Occidente, nonostante da parte dei repubblicani, in maggioranza alla Camera, ci sia un certo calo di tensione a sostegno degli aiuti all'Ucraina.

Fonti anonime, riportate dai media internazionali, hanno riferito che Burns avrebbe sottolineato l'urgenza emergente dal campo di battaglia ma riconoscendo che in futuro l'assistenza potrebbe essere più complicata da ottenere.

Zelensky comunque è uscito da questo incontro con l'impressione che il sostegno dell'amministrazione Biden a Kiev rimarrà forte e che i 45 miliardi di dollari per l'Ucraina approvati dal Congresso a dicembre, dureranno fino a luglio o agosto, ma Kiev è meno sicura che il Congresso approvi un successivo pacchetto di assistenza supplementare multimiliardario. Mentre i falchi repubblicani al Congresso continuano a favorire l'armamento dell'Ucraina, altri conservatori hanno affermato di voler controllare il Governo per i miliardi di dollari destinati allo sforzo bellico.

Burns è una figura rispettata nella cerchia ristretta di Zelensky da quando avvertì, nel gennaio 2022, che le forze russe avrebbero cercato di catturare l'aeroporto Antonov di Kiev nelle fasi iniziali dell'invasione



a febbraio. Il suo messaggio, consegnato allora di persona, era basato su una valutazione dell'intelligence che aiutò l'Ucraina a prepararsi nella difesa dell'aeroporto per bloccare la Russia nei suoi intenti di occupare Kiev.

Inoltre la visione scettica di Burns sulla disponibilità russa a negoziare lo ha reso caro a Zelensky, che si attiene scrupolosamente ai consigli della CIA. "La maggior parte dei conflitti finisce con i negoziati, ma ciò richiede una serietà da parte dei russi in questo caso che non credo si veda", ha detto il mese scorso Burns all'emittente pubblica USA PBS aggiungendo "almeno, non è nostra opinione che i russi siano seri a questo punto riguardo a un vero negoziato".

Al momento è in corso in un'intensa guerra di logoramento nell'Ucraina orientale intorno a Bakhmut che ha un valore strategico relativamente scarso, ma ha assunto un'importanza simbolica per entrambe le parti, in particolare per la Russia, che dall'estate scorsa non conquistava una grande città ucraina. Gli analisti militari prevedono che un aumento dei combattimenti questa primavera potrebbe determinare la traiettoria della guerra, mentre gli Stati Uniti e l'Occidente stanno inviando veicoli corazzati, artiglieria e missili in Ucraina nel tentativo di rafforzare la sua potenza di fuoco, sperando che l'equipaggiamento aggiuntivo consenta all'esercito di Zelen-

sky di sfondare le aree controllate dalla Russia come Zaporizhzhia, con un'offensiva che dovrebbe iniziare nei prossimi mesi. La Russia, nel frattempo, potrebbe lanciare la propria offensiva in primavera e forse, a arruolerà più militari dopo la mobilitazione di 300.000 uomini. Il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu ha presentato a dicembre una proposta per aumentare il personale militare del paese a 1,5 milioni entro il 2026, rispetto agli attuali 1,1 milioni. Secondo i funzionari dell'intelligence occidentale Mosca starebbe dimostrando di sopportare pesanti perdite, inoltre l'anno scorso, molte delle reclute erano inesperte con solo due settimane di addestramento prima di essere inviate in prima linea, ma negli ultimi mesi la Russia ha migliorato la formazione dei militari. Burns, ex ambasciatore in Russia, negli Stati Uniti è uno dei massimi esperti di questioni russe e durante l'amministrazione George W. Bush, quando fu discusso il tema dell'adesione dell'Ucraina alla NATO, Burns sottolineò la profondità dell'opposizione russa a questa ipotesi in una nota a Condoleezza Rice, allora segretario di stato. "L'ingresso dell'Ucraina nella NATO è la più brillante di tutte le linee rosse per l'élite russa, non solo [Vladimir Putin]", ha scritto. "Devo ancora trovare qualcuno che veda l'Ucraina nella NATO come qualcosa di diverso da una sfida diretta agli interessi russi". Ma più recentemente,

Charles Michel (UE): "Il dialogo con l'Ucraina sta diventando più difficile"

Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel ammette che c'è una divisione tra Kiev e Bruxelles sulle sanzioni. I negoziati riguardanti ulteriori sanzioni alla Russia con il presidente ucraino Vladimir Zelensky stanno diventando sempre più complicati con ogni nuovo round, ha detto il presidente del Consiglio europeo Charles Michel



durante un viaggio a Kiev giovedì. La dichiarazione è arrivata dopo che Zelensky ha esortato l'UE a imporre restrizioni ancora più severe a Mosca. "Ogni dibattito sulle sanzioni è molto più difficile del precedente" Michel ha detto ai giornalisti, come citato da Bloomberg. "Abbiamo buoni rapporti con il presidente Zelensky, e informerò i miei colleghi su quali sono le proposte ucraine e ci consulteremo. Sono fiducioso che saremo in grado di rafforzare la pressione sul Cremlino". Michel ha aggiunto che l'UE adotterà un decimo pacchetto di sanzioni contro Mosca. "Dobbiamo vedere quali altri settori possono essere presi di mira in futuro", ha affermato. L'UE ha imposto ampie restrizioni alla Russia dopo che Mosca ha lanciato la sua operazione militare in Ucraina alla fine di febbraio. Zelensky ha invitato Bruxelles giovedì a colpire l'industria nucleare russa, comprese "tutte le entità coinvolte nel programma missilistico russo". Ha anche chiesto un divieto totale delle esportazioni energetiche russe. Gli sforzi del blocco per rinunciare completamente al petrolio e al gas russi hanno incontrato resistenza da paesi come l'Ungheria, la cui economia è fortemente dipendente dall'energia russa. Budapest è riuscita a ottenere diversi scorpi che le consentono di continuare a ricevere rifornimenti da Mosca. "L'energia russa rappresenta l'85% del consumo di gas dell'Ungheria e il 65% della domanda di petrolio. Questo non può essere cambiato da un giorno all'altro", ha spiegato Tamas Menczer, segretario di Stato per gli affari esteri, la scorsa settimana. Il governo ungherese ha condiviso i risultati del sondaggio questo mese indicando che "il 97% degli ungheresi rifiuta le sanzioni che causano gravi danni". Ha aggiunto che "il messaggio è chiaro: la politica delle sanzioni di Bruxelles deve essere rivista". Il Cremlino ha dichiarato il mese scorso che l'economia russa si è adattata alle sanzioni e che è impossibile negare che le restrizioni stiano danneggiando anche i paesi dell'UE. Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha accusato l'Occidente di cercare di usare le sanzioni per incitare "una rivoluzione" in Russia e affermare "il dominio degli Stati Uniti con tutti i mezzi".

Burns ha collegato la decisione del presidente russo di invadere l'Ucraina come un passo fondamentale nel suo obiettivo di riportare Mosca al suo antico splendore. "(Putin) è convinto - ha dichiarato Burns - che il suo destino come leader della Federazione sia quello di ripristinare la Russia come una grande potenza" e "crede che per farlo sia necessario ricreare una sfera di influenza ai confini della Russia e non crede che si possa farlo senza controllare l'Ucraina. Quindi questa è la causa di questa orribile

guerra".

Burns ha anche visitato l'Ucraina a novembre con viaggi che offrono al capo delle spie Usa l'opportunità di creare fiducia alle sue controparti ucraine e formare una migliore comprensione del conflitto. A conti fatti la presenza della CIA in Ucraina e il sostegno a Zelensky sono dati di fatto noti almeno da un decennio prima dello scoppio del conflitto, un supporto fondamentale per Kiev, ma non decisivo per gli esiti della guerra.

Gi.Lo.

SPECIALE MEDICINA E SALUTE

Adolescenti e identità sessuale: è scontro sui farmaci che bloccano la pubertà

Infondate dal punto di vista scientifico e ingiustificatamente allarmistiche. Così cinque società scientifiche, insieme all'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (Onig), definiscono le dichiarazioni della Società Psicoanalitica Italiana (Spi) sul rischio di danni fisici e psichici dei farmaci bloccanti la pubertà nei bambini e negli adolescenti con disforia di genere, cioè che soffrono perché non si riconoscono nel sesso di nascita. A prendere posizione sono la Società Italiana di Endocrinologia (Sie), la Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (Siedp) – insieme alla Società Italiana Genere, Identità e Salute (Sigis), la Società Italiana di Pediatria (Sip) la Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (Siams), in una lettera indirizzata alla premier Giorgia Meloni e al ministro della Salute Orazio Schillaci. “Riteniamo che la posizione della Spi contenga errori di interpretazione e imprecisioni in contrasto con i dati scientifici ad oggi disponibili – dichiarano Annamaria Colao, presidente Sie, e Mariacarla Salerno, presidente Siedp – Gli studi di follow up, infatti, dimostrano che i trattamenti con farmaci bloccanti la pubertà sono reversibili, consentono di guadagnare tempo per riflettere in modo consapevole sulla scelta di cambiare sesso e sono in grado di ridurre in modo significativo depressione, rischio suicidario e comportamenti autolesivi negli adolescenti trattati”. Nella lettera al Governo gli esperti precisano che i farmaci vengono somministrati sempre in casi selezionati, con profondo disagio, approfonditi e studiati da un'equipe multidisciplinare, come descritto dalla Determina dell'Aifa. “Il trattamento con i farmaci bloccanti la pubertà in adolescenti con disforia di genere non è peraltro in sperimentazione, come erroneamente descritto dalla Spi, ma è stato autorizzato dal Comitato Nazionale di Bioetica nel 2018 e approvato da Determina dell'Aifa nel 2019, nonché sostenuto da raccomandazioni scientifiche anche internazionali e già ampiamente utilizzato nella pratica clinica”, puntualizzano Colao e Salerno. Inoltre, si sottolinea nella missiva a Meloni e Schillaci, gli interventi per lo sviluppo del blocco puberale sono prescrittibili solo a pubertà già avviata su adolescenti che ab-

biano già iniziato lo sviluppo puberale (stadio 2 di Tanner). Contraddittoria – sottolineano gli endocrinologi – anche la considerazione secondo cui sarebbe sbagliato basare la valutazione dell'identità di genere sulle affermazioni del soggetto: l'auto-percezione di sé è infatti anche alla base di tutte le valutazioni in psicologia, anche all'interno dello stesso approccio psicoanalitico. “Tutto questo rischia di creare un allarme ingiustificato nei ragazzi con disforia di genere in cui è presente una profonda sofferenza psichica legata anche al pregiudizio e allo stigma di chi nega che l'identità sessuale possa essere incongruente con il sesso assegnato alla nascita”, concludono Colao e Salerno. Due giorni fa, in una lettera indirizzata al ministro Schillaci, l'esecutivo della So-



cietà Psicoanalitica Italiana aveva espresso “grande preoccupazione per l'uso di farmaci finalizzati a produrre un arresto dello sviluppo puberale”. Per la Spi, la diagnosi di disforia di genere in

età prepuberale “è basata sulle affermazioni dei soggetti interessati e non può essere oggetto di un'attenta valutazione finché lo sviluppo dell'identità sessuale è ancora in corso”. Secondo gli

psicanalisti, poi, “solo una parte minoritaria dei ragazzi che dichiarano di non identificarsi con il loro sesso conferma questa posizione nell'adolescenza, dopo la pubertà”. Nella lettera, firmata dal presidente Sarantis Thanopoulos, si legge poi che “lo sviluppo psicosessuale è un fattore centrale del processo della definizione” e “l'arresto dello sviluppo non può sfociare in un corpo diverso, sotto il profilo sessuale, da quello originario. Lo sviluppo sessuale del proprio corpo anche quando contraddice un opposto orientamento interno consente un appagamento erotico che un corpo ‘bloccato’ o manipolato non offre”. Per questo, la Spi aveva proposto “una rigorosa discussione scientifica” offrendosi di dare il suo contributo.

DIRE

Come evitare l'alopecia durante la chemio, al Gemelli una raccolta per il ‘casco anticaduta’

Chemioterapia e alopecia, un binomio che sembra inevitabile e che può condizionare il percorso di guarigione delle pazienti oncologiche, tanto che “evidenze scientifiche ci suggeriscono che la resilienza psicologica influisce positivamente sul trattamento”. Lo ha ricordato, intervistato dalla Dire, il dottor Carlo Fornario, direttore Fundraising, Campagne e Eventi presso il Policlinico Gemelli di Roma, che ha da poco avviato una raccolta fondi per poter acquistare uno strumento che potrebbe scongiurare la perdita di capelli durante i percorsi di chemio e radioterapia. “L'iniziativa, in realtà, è nata dalla buona volontà di un gruppo di liceali di Roma che hanno cercato di fare una buona azione per il Natale, rinunciando al regalo per fare questo regalo ai pazienti. È un bel segnale di sensibilità e altruismo, specie in un momento in cui gli ospedali sono molto provati dai rincari dell'energia”, ha raccontato Fornario. “Tutti questi trattamenti – ha aggiunto – sono accessori e complementari e sono i primi a rischiare di essere sacrificati a dispetto, però, della salute complessiva dei pazienti”

COME FUNZIONA

IL CASCO ANTICADUTA

A spiegarci il funzionamento del “casco anticaduta” è il dottor Fabio Marazzi, responsabile del Day Hospital di Radioterapia del



Policlinico Gemelli: “Si tratta di una macchina refrigerante, che quindi raffredda il cuoio capelluto prima, durante e dopo la terapia, attraverso il principio della vasocostrizione, chiudendo i capillari”. In questo modo, il farmaco chemioterapico non penetra in profondità nella zona, contrastando così l'effetto collaterale dell'alopecia. Tuttavia, ha sottolineato Marazzi, “non tutte le pazienti sono candidate a questo tipo di terapia e in ogni caso il successo del caschetto non è garantito”. Le condizioni ideali per il funzionamento del casco “sono i casi in cui le malattie tumorali si trovano a uno stadio iniziale e sono trattate con farmaci solo ‘moderatamente’ alopecizzanti”. Per quanto riguarda invece le situazioni cliniche con malattie più

avanzate o trattate con farmaci che provocano una forte alopecia, spesso il presidio non riesce a prevenire la caduta “ma in ogni caso può aiutare nella fase di ricrescita dei capelli”. Insomma, utilizzando il casco refrigerante, ha detto ancora Fornario, “oltre il 50% delle pazienti riduce la caduta dei capelli”.

CONSERVARE L'IMMAGINE PUO' AIUTARE A COMBATTERE LA MALATTIA

Per le pazienti oncologiche, ha osservato il dottor Luca Tagliaferri, radiologo del Policlinico Gemelli, “conservare l'integrità della propria immagine può aiutare non poco ad affrontare con maggiore serenità le cure oncologiche. D'altra parte, le nostre terapie hanno un grande vantaggio in termini di sopravvivenza, il che permette di spostare l'attenzione anche sulla qualità della vita durante e dopo terapie”. Il Gemelli ha al momento a disposizione un casco, in via provvisoria. L'obiettivo della raccolta fondi “è arrivare alla cifra che ci permetterebbe di acquistarne uno, cioè circa 40mila euro – ha concluso Fornario – finora siamo arrivati a circa 14mila euro”. Per contribuire alla campagna, si può donare al link <https://gf.me/v/c/gfm/il-nostro-natale-per-i-pazienti-oncologici>.

SPECIALE ESTERI - Le Guerre dimenticate

di Giuliano Longo

Probabilmente, un bilancio esatto delle vittime del conflitto che ha insanguinato il nord dell'Etiopia negli ultimi due anni non sarà mai disponibile, ma i dati forniti da diverse fonti parlano tutti di alcune centinaia di migliaia di morti. Una guerra dimenticata il cui numero di vittime è stato confermato dal mediatore dell'Unione Africana sul conflitto in Tigray, l'ex presidente nigeriano Olusegun Obasanjo, secondo il quale in due anni di guerra potrebbero essere morte fino a 600 mila persone. Lo scorso 2 novembre a Pretoria i funzionari etiopi hanno firmato un accordo di pace con i rappresentanti della guerriglia tigrina, il Fronte di Liberazione del Popolo Tigrino (Tplf). I combattimenti hanno avuto inizio il 4 novembre 2020, quando il primo ministro federale Abiy Ahmed ordinò l'intervento delle truppe etiopi contro le milizie del governo regionale del Tigray che poche ore prima avevano assaltato alcune caserme. A fianco di Ahmed si schierarono anche le truppe dell'Eritrea e le milizie di alcuni stati regionali. Per alcuni mesi sembrò che le truppe federali e gli eritrei – nemici storici di Addis Abeba – fossero in grado di sbaragliare le forze ribelli, ma poi un'offensiva dei tigrini inflisse cocenti sconfitte alle truppe federali, al punto che i ribelli sembravano in grado di conquistare addirittura la capitale

Etiopia: una guerra dimenticata con 600 mila morti e una pace fragile



federale dopo aver conquistato ampie porzioni dell'Amhara e dell'Afar, nel centro-nord del paese. Mentre Usa e Ue, ex sostenitori di Addis Abeba, imponevano sanzioni all'Etiopia, in soccorso dei tigrini, con l'Etiopia si sono schierati Cina, Turchia, Russia, Iran, Arabia Saudita ed Emirati Arabi, fornendo armi, supporto diplomatico e ingenti prestiti. Nel luglio 2021 l'Etiopia ha firmato con Mosca un accordo che impegna la Russia a fornire addestramento e tecnologie d'avanguardia per riorganizzare l'esercito di Addis Abeba. In cambio Mosca ha ottenuto un trattamento di favore nell'acquisizione di licenze per estrazioni minerarie ed energeti-

che. Negli ultimi anni il presidente etiopico Ahmed ha rafforzato il legame con Pechino, che ha nel frattempo finanziato e realizzato decine di opere pubbliche e infrastrutture nel paese. Il 10 gennaio le forze tigrine hanno iniziato a consegnare le armi pesanti sotto il monitoraggio dell'Unione Africana. Nel frattempo, la ministra della Salute etiopica ha annunciato la riattivazione delle strutture sanitarie distrutte o paralizzate dal conflitto, la distribuzione dei medicinali salvavita e l'avvio delle vaccinazioni contro il morbillo, anche gli aeroporti di Mekelle e Scire sono stati riaperti ai voli. Nel Tigray stanno arrivando gli aiuti internazionali destinati alla

popolazione, in precedenza bloccati quasi completamente dal governo federale e si stima che nella regione 9 persone su 10 abbiano bisogno di assistenza umanitaria e 400mila circa siano vittime di una pesante carestia aggravata dalla siccità. Quella raggiunta il 2 novembre a Pretoria rischia di essere una pace incerta e provvisoria. L'incognita maggiore è rappresentata dalla presenza in Tigray delle truppe eritree, con la metà dell'esercito del piccolo paese – reosi indipendente da Addis Abeba nel 1993 dopo una sanguinosa guerra durata vent'anni. Alla fine di novembre le truppe eritree avrebbero ucciso «3000 persone in una località a pochi km da Adua, 78 ad Adiabo e 85 nella provincia di Irob», inoltre nella regione, secondo i tigrini, circa 120 mila donne sarebbero state violentate dai soldati etiopi ed eritrei e dai miliziani Amhara, ma anche i guerriglieri del Tplf sono stati accusati di atrocità nei confronti delle popolazioni delle regioni occupate durante l'offensiva contro Addis Abeba. Anche se finora l'Eritrea ha rappresentato un utile alleato del leader etiopico, il suo regime potrebbe tentare di rimanere nel Tigray anche senza il consenso

del presidente etiopico. Anzi, il premier etiopico potrebbe tacitamente tollerare o addirittura sollecitare la permanenza delle truppe eritree in Tigray per garantirsi il controllo del territorio e al tempo stesso permettere all'esercito federale di concentrare le proprie forze contro la ribellione Oromo, che nelle ultime settimane si è intensificata. Infatti mentre a nord si raffreddava il conflitto con i tigrini, Ahmed ha lanciato un'offensiva su vasta scala per distruggere le milizie dell'Esercito di Liberazione Oromo, che si batte per l'autodeterminazione della regione con una popolazione che rappresenta circa il 40% di quella etiopica. La situazione si sta «rapidamente deteriorando», ha avvisato l'agenzia di coordinamento degli aiuti dell'ONU. Centinaia di migliaia di persone hanno dovuto abbandonare le loro case e i servizi essenziali sono sospesi. I rappresentanti Oromo che hanno sostenuto il governo federale contro i tigrini, chiedono ora al governo etiopico un accordo di pace simile a quello adottato per il Tigray, invocando la mediazione dell'Unione Africana, e accusano Abiy Ahmed di aver esacerbato le contraddizioni etniche nel paese.

CRONACHE ITALIANE - L'ARRESTO DEL BOSS

Il volto minaccioso e altero de 'Il Padrino'. Il quadro con il ritratto di Joker, il 'cattivo' di Batman. I vestiti di marca, gli orologi di lusso e le pillole di Viagra. Gli oggetti trovati dai carabinieri del Ros a Campobello di Mazara, uno degli appartamenti frequentati da Matteo Messina Denaro durante la sua lunga latitanza, non fanno pensare a una vita nell'ombra. Piuttosto, restituiscono l'immagine del mafioso come 'uomo d'onore', di una contro-etica fondata sul potere. In questo contesto, secondo la psichiatra e psicoanalista Adelia Lucattini, intervistata dalla Dire, gli oggetti ritrovati nelle abitazioni di Matteo Messina Denaro, sono "un'operazione di comunicazione: è un messaggio inviato all'opinione pubblica e al proprio mondo, per identificarsi come l'uomo di mafia elegante, superiore. Così si allontana dalla memoria collettiva il ricordo delle stragi e degli omicidi commessi, e resta solo il lusso, la

Messina Denaro come 'Il Padrino': ecco come seduce il potere del male

La psichiatra e psicoanalista Adelia Lucattini: "Gli oggetti trovati nel covo del capomafia sono un'operazione di comunicazione per far dimenticare da cosa deriva quel lusso"



ricchezza e il potere. E viene dimenticato da che cosa derivi quel lusso, quella ricchezza". Per l'esperta, che è Ctu del Tribunale di Roma, Messina Denaro è un "abile costruttore di comunicazione". L'ipotesi è che quindi gli oggetti ri-

trovati dai Ros possano essere considerati come simboli di un mondo di valori parallelo al nostro, "un'etica non conforme". "Esiste un'etica al contrario, un'etica del male, in cui è etico uccidere per profitto o derubare – spiega – i clan mafiosi vivono in un mondo a parte. Comunicano attraverso codici e simboli propri". Tra questi, l'immagine del mafioso latin lover, elegante, con un orologio di valore al polso. "C'è una continua operazione di ripulitura dall'orrore – aggiunge Lucattini – e in questo a volte i media non aiutano, perché trasmettono, non volendo, mes-

saggi e immagini in cui la mafia vuole riconoscersi". Per questo, secondo l'esperta, anche i giornalisti dovrebbero contestualizzare i dettagli sugli oggetti ritrovati e i beni di lusso, ricordando i comportamenti criminali che hanno permesso di ottenerli, per evitare di esaltare il mito del malavitoso. "C'è troppa morbosità attorno alla sua vita privata: abiti firmati, profumi, ristoranti. Tutto questo può creare l'illusione dell'agio e della ricchezza facile, come se si fosse un film campione d'incassi e premiato con gli Oscar, 'Il Padrino' appunto. E poi, lavorare per promuovere la

cultura della legalità, l'educazione democratica che esalti i valori dello Stato etico, del benessere ottenuto con il sacrificio, lo studio e il lavoro. "In questo contesto – sottolinea Lucattini – un buon esempio è quello della figlia, che ha voluto costruirsi un'alternativa, rinnegando pubblicamente la mafia. Lo Stato deve continuare a creare opportunità e lavorare sulla costruzione di una solida appartenenza sociale", conclude la psichiatra e psicoanalista. Bisognerebbe ricordare ogni volta da dove provenga tutta questa ricchezza".

Dire

ESTERI - SPECIALE L'EUROPA E L'INVECCHIAMENTO

L'Europa sta invecchiando rapidamente nelle zone rurali e periferiche



Nell'ottavo rapporto dell'Ue sul tema della coesione territoriale europea si riportano anche i dati sulle disparità demografiche nell'ultimo decennio e su come le politiche comunitarie e nazionali hanno influito. Secondo il rapporto un cittadino europeo su tre abita in una regione che tra il 2010 e il 2020 ha subito un calo demografico. Questo nonostante, negli stessi anni, la popolazione dell'Unione europea sia cresciuta di 1,9 per 1000 abitanti ogni anno. Il tasso di crescita più elevato si è registrato nelle regioni Ue nord-occidentali (4 per 1000 abitanti all'anno). La crescita della popolazione nell'Europa meridionale, fra cui il Mezzogiorno d'Italia, è stata inferiore (1 ogni 1000 abitanti), mentre la popolazione nelle regioni orientali (Balceni e Grecia) è diminuita (-2 ogni 1000 abitanti). La riduzione della popolazione nelle regioni orientali dell'Ue ha avuto come conseguenza che due cittadini su tre di queste aree vivono in una regione che ha perso popolazione nell'ultimo decennio. Lo stesso vale per una persona su tre nell'Ue meridionale e solo una su cinque nell'Ue nord-occidentale con una disparità che è dovuta ai differenti livelli di sviluppo. Le proiezioni indicano che entro il 2040 metà della popolazione dell'Ue vivrà in una regione in contrazione demografica, mag-

giormente nelle regioni orientali rispetto a quelle nord-occidentali per cui le proiezioni indicano che nel 2040, l'85% della popolazione delle regioni orientali vivrà in una regione che sta perdendo popolazione rispetto al 37% delle regioni nord-occidentali. Tra il 2010 e il 2020, la popolazione delle regioni rurali e di quelle non metropolitane si

è lentamente ridotta (rispettivamente -1,6 e -1,0 ogni 1000 abitanti all'anno. Al contrario, la crescita della popolazione è stata positiva nelle regioni urbane e nelle regioni metropolitane rispettivamente 4,5 e 6,2 per 1000 abitanti all'anno, accentuando il noto fenomeno della urbanizzazione. A livello europeo, l'immigrazione netta

positiva (2,2 per 1000 abitanti) è stata un fondamentale elemento per compensare il cambiamento naturale della popolazione ormai da anni sul segno negativo. Un'analisi per tipologia regionale mostra che il cambiamento naturale della popolazione è stato negativo o vicino allo zero in tutti i tipi di regioni, ad eccezione delle regioni urbane nord-occidentali. La migrazione netta è stata positiva in tutti i tipi di regioni, ad eccezione delle regioni rurali e intermedie orientali. Le regioni urbane tendono ad avere una quota maggiore di giovani adulti, mentre le regioni intermedie tendono ad avere più persone di mezza età e le regioni rurali hanno più persone di 65 anni e oltre. Le persone di mezza età sono più propense a spostarsi dalle regioni urbane a quelle intermedie per trovare un alloggio più grande e meno co-

stoso per loro (e per i loro figli). Nonostante le differenze nella struttura dell'età odierna, tutti e tre i tipi di regioni dovranno far fronte a una riduzione dei giovani e delle persone in età lavorativa e a un forte aumento delle persone di 65 anni e oltre.

Secondo le proiezioni, nel prossimo decennio il numero di giovani (di età compresa tra 0 e 19 anni) si ridurrà del 5% nell'Ue, con molte regioni meridionali e orientali che subiranno riduzioni superiori al 10%. Le forti riduzioni del numero di giovani porteranno probabilmente a una riduzione del numero di scuole, con il rischio di allungare le distanze dalla scuola più vicina, soprattutto nelle aree rurali dove le distanze sono già significative. Si prevede che la popolazione in età lavorativa nell'Ue (definita come quella di età compresa tra i 20 e i 64 anni) si ridurrà del 4% nel prossimo decennio con probabili riduzioni superiori al 10% in alcune zone. Quasi tutte le regioni dell'Ue registreranno per contro un aumento della popolazione di età superiore ai 65 anni meno Bulgaria, Grecia, Portogallo e Romania dove si prevede una diminuzione di questa fascia d'età, ma non è un dato da interpretare in modo positivo, perché potrebbe rappresentare l'ultima fase dello spopolamento di intere zone.

GIULO

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE JUVENTUS

Lla Corte Federale d'Appello ha quasi raddoppiato la richiesta della Procura. Prosciolti gli altri club coinvolti

Plusvalenze: Juve 15 punti di penalizzazione



LE PENE PER I DIRIGENTI
Oltre ai 15 punti di penalizzazione in campionato la Corte d'Appello Federale ha inflitto pene pesanti anche per i dirigenti bianconeri: 2 anni e mezzo a Paratici, 2 anni ad Agnelli e Arrivabene, 1 anno e 4 mesi a Cherubini e 8 mesi a Nedved. "La Corte Federale di Appello presieduta da Mario Luigi Torsello - si legge nel comunicato ufficiale della Fe-

dercalcio - ha accolto in parte il ricorso della Procura Federale sulla revocazione parziale della decisione della Corte Federale di Appello a Sezioni Unite n. 89 del 27 maggio scorso, sanzionando la Juventus con 15 punti di penalizzazione da scontare nella corrente stagione sportiva e con una serie di inibizioni per 11 dirigenti bianconeri (30 mesi a Paratici, 24 mesi ad Agnelli e Arrivabene, 16 mesi a Cherubini, 8 mesi a Nedved, Garimberti, Vellano, Venier, Hughes, Marilungo e Roncaglio)". "La Corte - continua la nota - ha confermato il proscioglimento per gli altri 8 club coinvolti (Sampdoria, Pro Vercelli, Genoa, Parma, Pisa, Empoli, Novara e Pescara) e i rispettivi amministratori e dirigenti".

I legali del club bianconero: "Una palese ingiustizia"

La Juve è stata punita con 15 punti di penalizzazione in classifica, "da scontare nella corrente stagione". Queste, invece, le squalifiche ai dirigenti: 24 mesi ad Andrea Agnelli, 30 mesi a Fabio Paratici, 16 a Federico Cherubini (per tutti con richiesta di estensione in ambito Uefa e Fifa). Otto mesi per Pavel Nedved, 24 per Mauro Arrivabene. I legali della Juve, in una nota, hanno parlato di "palese ingiustizia". "Attendiamo di leggere le motivazioni per presentare il ricorso", hanno annunciato. Intanto, sono arrivati una serie di post bianconeri per rispon-

dere alla stangata e chiamare tutti all'unità. Prima quello del club che ha pubblicato la foto di gruppo della squadra abbracciata in cerchio sul campo di gioco. Poi, usando immagini molto simili, sono arrivati i messaggi 'muti' di Mattia Perin e Danilo. Infine il post del capitano, Leonardo Bonucci: "Noi con Voi. Oggi è ancora più importante essere Squadra. Avanti sulla nostra strada".

"La Juve di solito esce più forte da queste situazioni e mi auguro che sia così anche stavolta", è invece l'auspicio espresso da Claudio Gentile, leggendario difensore dei bianconeri, in un'intervista alla Gazzetta dello Sport.

Quindici punti di penalizzazione, a campionato in corso. La Corte Federale d'Appello della Figc ha accolto e superato la richiesta avanzata dal Procuratore Giuseppe Chinè, nell'istanza di riapertura del processo sportivo sulle plusvalenze e ha deciso di punire la Juventus con una pena "afflittiva", per allontanare definitivamente la Juventus dalla corsa all'Europa. Prosciolti gli altri club coinvolti: Sampdoria, Empoli, Genoa, Parma, Pisa, Pescara, Pro Vercelli e il vecchio Novara. Il verdetto riguarda le plusvalenze fittizie nei bilanci al 30.6.19, 30.7.20 e la trimestrale 2021 che hanno permesso alla Juve di ridurre le perdite e di non ricapitalizzare, traendone vantaggio anche sul mercato. La Juve è terza in campionato con 37 punti: con la penalizzazione scivola a 22 punti.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032